

Paternità e maternità divina in noi

di p. Tomislav Vlasic'

È questa la grande chiamata di Maria, che esprime il senso profondo di tutte le sue passate apparizioni nel mondo e di quelle di questi anni a Medjugorje che, in un certo qual modo, tutte le ricapitolano e le riassumono.

Questa è la grande via spirituale che ci immette concretamente nel raggio salvifico del Cuore di Cristo, facendo di noi veri canali di vita nuova e di salvezza per tutte quelle anime, vivi e defunti, che Dio ha misteriosamente collegato alla nostra risposta d'amore all'invito di Maria.

Questa è la chiamata a divenire veri padri e madri nell'ordine della grazia di moltitudini di fratelli in tutto l'universo, a partorirli a vita nuova ed immortale, nella luce di una creazione nuova che Maria dischiude ormai sempre più chiaramente davanti agli occhi e al cuore di ciascuno e della Sposa, che in questo tempo, al cospetto del suo Signore, assieme allo Spirito, dice "vieni!" (Ap. 22, 17).

Giuseppe Ferraro

Una maternità trasfigurata

Sono diventata mamma qualche mese prima dei vent'anni. **Nella maternità ho scoperto un dono e una grazia impensata.** Il Signore mi ha chiamato ad essere mamma altre nove volte. Ogni figlio è stato per me un incontro sempre più profondo con il Signore, una gioia sempre maggiore...

Ogni concepimento è stato esperienza di accoglienza di Gesù, la gravidanza con i suoi tempi di luce e dolore, esperienza di cammino con Gesù, ogni nascita ogni allattamento esplosevano in preghiera, in lode, in contemplazione di un mistero. Da un affetto più umano, in ogni figlio che nasceva scoprivo sempre più la presenza di Dio. Mi attendevano momenti di sofferenza nella mia vita e il Padre, sapendolo, mi ha posto innanzi una via: **mi ha fatto incontrare Medjugorje.**

A distanza di anni, camminando passo dopo passo, riesco in parte a comprendere che cosa questo significhi: l'essere accolta nel grembo di Maria perché ogni male in me venga purificato, trasformato, e **qui Maria mi ha condotto a occuparmi di un'altra maternità: quella spirituale.**

Ho osservato che la mia anima si può fare **contenitore per accogliere sofferenze**, problemi, difficoltà di tante persone e portarli a Gesù nell'adorazione e nella s. Messa quotidiane perché Lui con il suo Spirito le visiti, le guarisca, le risorga. Tutto questo è molto profondo ed anche molto semplice: può avvenire nella mia vita di ogni giorno accostato ai miei doveri.

Ogni tanto mi sento attirata verso Medjugorje... Intendo Medjugorje sia come luogo geografico, sia come luogo di comunione tra i fratelli che vogliono seguire il vangelo uniti a Gesù, accompagnati da Maria, disposti ad ascoltare e mettere in pratica i suggerimenti che la Regina della Pace ci rivolge in questi tempi. Allora mi accorgo che la Vergine, nel nascondimento, con grande discrezione ed umiltà e attraverso l'amore condiviso tra fratelli, mi dona fiducia e forza, mi prende per mano nel proporre un passettino avanti, mi invita a collaborare in **un aspetto nuovo nel trasmettere la vita.**

Elena Ricci

Il titolo di questa riflessione fa subito pensare ad un aspetto del matrimonio o alla sua preparazione. Tuttavia, il tema non può esaurirsi qui, perché il matrimonio non è l'unica condizione per essere padri e madri. Pensiamo, invece, anche alla paternità e alla maternità divina nell'uomo, a cominciare dal suo concepimento. Pensiamo alla paternità e alla maternità nei ragazzi che devono riflettere sulla propria strada: se intraprendere una vita consacrata o matrimoniale. Vediamo, allora che in questa prospettiva la paternità e la maternità divina comprende anche i sacerdoti e i consacrati, secondo il modello di Maria e Giuseppe, che non hanno generato nella carne, ma sono stati padre e madre in modo perfetto. Pensiamo alla creatività di Dio presente in ogni anima, una potenza che vuole manifestarsi, essere libera e trovare in noi uno spazio libero per esprimersi.

La natura di ogni essere è generare. Se non genera egli rimane frustrato. Un cristiano che non genera la vita di Dio è monco... La spiritualità che non genera Dio non è a posto... L'apertura al dono della paternità e maternità divina è, perciò, la disponibilità a generare la vita di Dio negli altri.

In questa prospettiva ci troviamo di fronte a due scelte: generare la vita o generare la morte. Chi genera la vita deve essere necessariamente unito a Dio ed entrare in armonia con Lui, poiché Dio è la fonte della vita, è la nostra vita, quella la vita che deve essere in noi generata. Satana, al contrario, genera la morte, ogni tipo di morte spirituale.

Che cosa vuol dire generare la vita? Significa far sì che la vita di Dio scorra come un fiume, come racconta s. Giovanni alla fine del libro dell'Apocalisse. Nella sua visione l'apostolo vedeva come dal tempio di Dio - la Gerusalemme nuova - sgorgava la vita (simboleggiata appunto da un fiume), che non inquinava la vita presente nel mondo, ma la guariva e la purificava.

Per vivere in modo giusto la paternità e la maternità divina in noi, è fondamentale che la nostra vita generi la grazia di Dio e la diffonda. Vediamo come attraverso di noi scorrono continuamente i pensieri e i desideri, sia sul livello conscio sia su quello inconscio. Se ci uniamo a Dio giorno e notte, da noi fluirà la vita divina. Anche se non pensiamo, Dio agisce su tutto l'ambiente, persino la natura sente arrivare la grazia.

Ci sono di modello Maria e Giuseppe: laddove due persone mettono da parte tutti i propri programmi e i desideri, Gesù Cristo s'incarna in loro. Così avviene in ciascuno di noi: se ci apriamo in modo incondizionato a Dio, senza permettere al nostro io alcun dominio, veniamo attraversati dal fiume di grazia che viene dal cielo.

Per ricevere il dono della paternità e maternità divina è innanzitutto importante che la grazia ci coinvolga e ci cambi. Se non siamo rigenerati, non possiamo essere padri e madri della vita divina, perché ne saremmo privi. Possiamo realizzare anche grandi imprese a sfondo religioso o umanitario, predicare raffinate catechesi o lezioni di teologia, ma se non siamo trasformati nella vita di Dio non la possiamo neanche trasmettere. Se invece noi permettiamo alla grazia di coinvolgerci, di trasformarci e di

elevarci, nulla potrà impedire alla vita divina di utilizzarci come suoi canali. Non esiste alcuna potenza che possa fermarla, nessuno può opporsi, nemmeno la morte o gli inferi.

Nel battesimo siamo diventati figli di Dio, ma non basta. Dobbiamo essere padri e madri, genitori: questa è una fede adulta. Di qui parte la nostra missione. Ma chi accoglie questo dono di Dio? Pochi. Chi si unisce completamente a Dio e desidera entrare in una comunione mistica con Lui realizza la chiamata del cristiano. La Chiesa non ha esitato né ha tardato ad innalzare sugli altari quei grandi santi che sono stati *padri e madri*: in Madre Teresa e in Padre Pio si coglievano la maternità, la paternità, si sentiva la vita che passava attraverso di loro. Eppure non tutti i santi hanno vissuto questo tipo di esperienza.

Dove e come le madri ed i padri si possono esprimere? Sappiamo dai *mass media* quanti e quali gravi pericoli l'umanità oggi stia vivendo. Il creato ci è stato affidato affinché Dio lo governi attraverso di noi; allora la preghiera ardente che deve scaturire dalla nostra maternità e paternità in favore di tutte le creature sia una preghiera attraverso la quale Dio operi potentemente con la sua grazia. Se il dono della paternità e maternità divina dentro di noi fosse vivo, potremmo chiaramente riconoscere che siamo tutti sacerdoti, mediatori: è questa la scintilla che abbiamo ricevuto nel battesimo e che fa di noi un popolo sacerdotale. Il dono è dentro di noi.

La storia ha i suoi percorsi: ha delle crisi, delle svolte, dei momenti trionfanti. Molte cose ci suggeriscono che è giunto il momento del trionfo di Maria Santissima, della sua maternità. Le sue apparizioni risplenderanno; i tempi sono maturi. Le visite a Medjugorje si affermeranno in modo potente, ma ci vogliono padri e madri, uomini e donne che generino la vita nuova, affinché lo Spirito Santo possa agire attraverso di loro, così come ha fatto con gli Apostoli.

Chiediamoci cosa vogliamo: le apparizioni, le visioni o la creatività di Dio dentro di noi? Qualcuno può ricevere le apparizioni come un segno che Dio dona al mondo - una grazia particolare - ma tutti possiamo e dobbiamo essere creativi, nell'originalità in cui siamo stati formati. Persino chi si sente l'ultimo è chiamato alla pienezza. Non esiste scarto in Dio!

Cosa vogliamo scegliere: i racconti, le visioni, le parole o il Dio vivo che genera il suo Figlio, - la Parola vivente - dentro di noi? C'è una differenza abissale. Se scegliamo le preghiere e le devozioni che annoiano Dio e non finiscono mai - iniziate e non finite, ascoltate e non sentite - non riceveremo la vita e non sapremo come essa dovrebbe scorrere attraverso di noi. Bisogna invece scegliere l'appartenenza a Dio ed Egli trasmetterà la vita. Non si potrà allora più dire: "Dove è Dio?", perché tutti lo vedremo. Non si chiederà più: "Come è Dio?", perché lo capiremo. Tutta la storia tende a raggiungere l'apice: *il-Dio-con-noi* e noi-con-Dio.

Nella Sacra Scrittura, sin dall'inizio, si annuncia la Donna che schiacerà la testa del nemico. Alla luce di quanto abbiamo detto, possiamo aggiungere che saranno i padri e le madri - uniti a Maria - a schiacciare la testa al *serpente antico*. Coloro che genereranno la vita saranno anche quelli che cacceranno la morte e colui che l'ha generata. È una bella chiamata. A questo Dio ci chiama. *

Una porzione di cielo

Non si può definire altrimenti quello che il Signore ha donato ai **collaboratori dell'Eco** e ad alcuni altri amici, riunitisi a **Medjugorje dal 25 al 27 agosto** per l'annuale **ritiro internazionale**. La densità della Grazia era palpabile e la gioia traboccava dai cuori, creando tra i partecipanti un clima di profonda comunione spirituale.

Diversi motivi hanno spinto ognuno di noi all'atteso appuntamento: il desiderio di rispondere sempre più radicalmente alla chiamata di Maria a donarsi completamente a Lei per arrivare a Gesù; la consapevolezza di essere a servizio di uno strumento prezioso che raggiunge ogni angolo del mondo per portare il messaggio della Madre; l'esigenza di vivere una spiritualità comune, che doni all'Eco un carattere unitario ed armonioso; il bisogno di conoscersi maggiormente per vivere un amore fraterno e familiare ed essere sempre più *un cuor solo e un'anima sola...* Queste e molte altre le ragioni, più o meno manifeste - eppure tutte importanti - tanto da rendere questo incontro particolarmente sentito.

La presenza di ognuno era un grande dono per gli altri, una ricchezza favorita dalle diverse provenienze (15 i paesi rappresentati), dall'originalità personale e culturale, dai diversi stati di vita (coppie, famiglie, bambini, consacrati laici, religiosi, sacerdoti). Ma soprattutto grazie all'apertura dei cuori, lo Spirito Santo ha potuto ampiamente operare in ognuno, aprendo nuovi orizzonti, illuminando il cammino da percorrere ma anche confermando i passi già compiuti.

Il clima di silenzio e raccoglimento ha favorito l'ascolto interiore e la riflessione sulle meditazioni suggerite da p. Tomislav Vlasic', animatore dell'incontro. La preghiera mattutina sui monti *Podbrdo* e *Krizevac* ha reso possibile una vera e propria fusione delle anime. L'adorazione eucaristica notturna - a turni per tutte e tre le notti del ritiro - ha donato ad ognuno lo spazio intimo per incontrare personalmente Gesù, cuore a cuore. Nella celebrazione della s. Messa, infine, il sacerdote ha ricapitolato in Cristo tutte le intenzioni, ha consacrato i popoli presenti, ha accolto le offerte presentate da ognuno per elevarle al Padre.

Insieme abbiamo anche festeggiato il **ventennale dell'Eco**, nel rendimento di grazie a Dio per averci permesso di proseguire l'opera iniziata da don Angelo e nella certezza che il Signore continuerà a moltiplicare i frutti che *Eco* riesce a seminare nel mondo. Come ricordo è stata donata ad ognuno una *medaglietta miracolosa* d'oro preparata per l'occasione; una protezione potente per il lavoro che ancora ci aspetta in futuro.

Naturalmente tutti i lettori erano con noi, nelle nostre preghiere e nell'amore con cui ciascuno svolge il proprio servizio all'Eco, umile strumento di Maria, piccola goccia che dona da bere agli assetati di acqua viva. E per rendere ancora più corale il nostro abbraccio alla grande famiglia dell'Eco, lascio lo spazio a chi, tra i partecipanti, ha scritto una sua **personale testimonianza** su quella "porzione di paradiso" che in quei giorni gli è stata donata.

sr. *Stefania Consoli*
(Resp. Redazione)



Robert Prendushi: **Traduttore dell'Eco albanese**

Impressioni dal Terzo Convegno Internazionale dei traduttori? Tantissime. La più toccante? Sentire dentro di te, come tue, le preghiere *Padre Nostro* e *Ave Maria*, pronunciate in tante lingue del mondo. **La preghiera non ha confini, anzi unisce i confini.** La preghiera è una sola: quella che si eleva dal cuore dei popoli verso il nostro Signore. I temi sviluppati da padre Tomislav saranno un grande aiuto nel nostro umile lavoro. Traducendo, pregherò, convinto che saremo in tanti a pregare insieme.

Beverley Drabsch: **Traduttrice dell'Eco inglese** **e resp. Segreteria**

Le parole non possono esprimere la gioia e la pace interiore, e la profonda sensazione di aver bussato alla porta della casa della Madonna, dove Maria stessa ci ha aperto ed accolto. L'amore che Ella ha riversato nei nostri cuori era tangibile. **Mi sembrava di camminare nel giardino dell'Eden:** io piccola, guidata dalla mano del Padre da una parte e della Madre dall'altra.

La guida sapienziale e paterna di Padre Tomislav mi ha aiutato immensamente, facendomi vedere più chiaramente la realtà meravigliosa della comunione dei santi e dell'incontro tra Cristo e la Chiesa, con la celebrazione dei sacramenti e, in particolare, dell'Eucaristia, nonché della necessità di preghiere di intercessione per le anime abbandonate. Lode e infinite grazie a Dio, Uno e Trino, per averci dato una Madre di tale bellezza!

Piero Gottardi: **resp. di Eco su internet**

...Intanto ho preso la medaglia d'oro! Quel pomeriggio, al mio rientro, vi avevo fatto poco caso perché stanchissimo dal viaggio e dall'insonnia. Oggi ho aperto il cofanetto e ho capito. La mano che donava era quella di Pietro ma presenti c'erano don Angelo e la Madonna! Pensiamo agli olimpionici, quanto gioiscono per una gloria che passa, e io quasi non avevo capito. Ricevere una "medaglia d'oro" dalla Vergine non è di tutti i giorni!

Evidentemente sulla sua bilancia meriti e amore hanno superato errori e miserie. Che altro dire? Dovrei scrivere per ore; in

quella Casa, ramo vitalissimo del grande albero di Medjugorje, c'è una forza esplosiva. Contro il regno delle tenebre è una bomba atomica!

Come le volte scorse **sono rimasto impressionato dai rapporti nuovi che si creano fra le persone:** ora credo all'avvento non lontano di un tempo nuovo, non solo perché lo ha preannunciato la Vergine, ma perché l'ho visto iniziare con i miei occhi. Non verrà con uno schianto, tutto in Dio e nella sua Creazione è gradualità e armonia, fra il giorno e la notte ci sono alba e crepuscolo. L'alba nuova a Medjugorje si vede già!

Christina Agnani: **Traduttrice dell'Eco svedese**

Come traduttrice dell'Eco di Maria in svedese ho avuto la grande grazia e l'immensa gioia di partecipare al ritiro annuale organizzato per radunare, come in una famiglia, i collaboratori di Eco: animatori, redattori, commentatori, traduttori, distributori, il personale della redazione e della segreteria ecc.

Durante l'anno viviamo sparsi, specialmente in Europa; è molto confortante ed incoraggiante incontrarsi, conoscere le persone che stanno dietro questo lavoro che svolgiamo insieme, in tutta semplicità, senza avere alcuna formazione per realizzare un giornale. Siamo madri di famiglia, pensionati, ingegneri, insegnanti o professori di scuola ecc. Siamo venuti dall'Albania, Australia, Spagna, Germania, Italia, Polonia, Rep. Ceca, Romania, Slovacchia, Svezia, Catalogna, Svizzera, Ungheria, Austria, Croazia (ci mancavano gli amici dalla Francia, dal Portogallo, dall'Olanda e dalla Grecia).

La Comunità "Kraljice Mira..." (Regina della Pace) ci ha ospitati con grande generosità, e noi ci siamo sentiti accolti a braccia aperte in vera amicizia. Che gioia trovarsi a tavola tutti insieme, circa 70 persone, per mangiare quel cibo così ben preparato, in un silenzio meditativo o in allegro colloquio. Un banchetto festoso ogni volta!

Oltre alla riunione di verifica del lavoro svolto e di previsione per il futuro (utile ad indicarci come continuare questo compito), siamo stati incoraggiati spiritualmente dalla presenza paterna di padre Tomislav Vlasic e dalle sue relazioni e prediche, con le quali ci ha aiutato a vivere l'offerta di noi stessi a Dio Padre, in unione con Gesù



e con Maria. Padre Tomislav ci ha anche esortato a **portare spiritualmente, nella Celebrazione eucaristica, i paesi che rappresentavamo.** Così io ho cercato di presentare al Signore i problemi, i peccati, le sofferenze della Svezia, ma anche della Finlandia, della Norvegia, della Danimarca e dell'Islanda. E tutti, senza dubbio, hanno anche esteso le loro intenzioni per abbracciare tutti i paesi, per far scendere la benedizione di Dio su tutta l'umanità.

Noi traduttori e collaboratori dell'Eco siamo persone ordinarie e ci sentiamo piccoli, ma riconosciamo che siamo stati toccati dalla mano di Maria qui a Medj. Abbiamo tutti sentito nel cuore la sua chiamata, la sua presenza di cui ci meravigliamo con gratitudine, e vogliamo aiutarla a diffondere nel mondo intero il suo messaggio: Dio esiste, Dio ci ama e ci aspetta nel cielo. Maria, madre di Gesù e madre nostra ci ama immensamente e perciò visita la terra ogni giorno da più di 23 anni. Lei desidera svegliarci, farci comprendere quanto siamo amati e quanto Dio ci vuole bene.

In questo ambiente soave della Comunità, inondati d'amore e d'amizizia, circondati dalla bellezza della natura, dall'aria profumata di tante erbe aromatiche, di gigli, di rose, dai canti di galli e al rumore delle cicale nel calore estivo, non era difficile rinnovare la scelta di cercare di vivere una vita cristiana autentica. E siamo sicuri di essere stati aiutati dai fratelli e dalle sorelle, dal padre Tomislav e, anzi tutto, da Maria. La Regina della Pace ci ha detto di nuovo nel suo messaggio del 25 agosto che sta davanti a Dio in intercessione per ciascuno di noi.

Maria prega per te che leggi queste righe, puoi esserne sicuro, siamo tutti i suoi figli! Grazie Maria, Madre nostra!

Barbara Squassabia: membro onorario dell'Assoc. Eco di Maria

A Medj. ognuno arriva per un suo percorso personale: io ci sono arrivata attraverso la via dell'ubbidienza coniugale. Una mia scelta, nessuna imposizione, ma la convinzione che nel matrimonio non ci possono essere spazi esclusivi o privati di uno, non condivisi dall'altro.

Dalla convinzione che gli spazi privati portano alla separazione, sono arrivata alla determinazione di accompagnare mio marito in questa via. Ho trovato qui un luogo dove si **concretizza la Grazia: nell'offerta, nell'elevazione, nella comunione delle anime.** L'anima qui aspira ad essere il Santuario del Signore al quale ogni anima può venire.

Elena Lehocka: traduttrice dell'Eco slovacco

Siamo stati ospiti della Comunità per la terza volta. Appena arrivata mi sembrava di

essere in una specie di giardino d'infanzia: piccoli gesti rivelavano quanto ancora siamo piccoli. Eppure, già alla fine del ritiro, ho potuto notare in tutti noi una maggiore consapevolezza e maturità...

P. David Tremble: Missionario dell'amore di Dio - Australia -

Proprio come Maria, che nell'Annunciazione è stata sorpresa dal saluto dell'Angelo Gabriele (Lc 1,26), anch'io mi sono sorpreso del meraviglioso saluto che ho ricevuto nella Comunità "*Kraljice Mira, potpuno tvoji...*" ("Regina della Pace, completamente tuoi...") durante la mia breve visita nella Casa di Medjugorje, dove mi trovavo per il festival dei giovani, insieme ad altri 30 pellegrini australiani. In quella visita fui invitato a ritornare, per partecipare all'annuale ritiro internazionale dell'Eco. Non ero sicuro di quello che mi attendeva ma con il tempo fui in grado di dire "SI" come Maria.

Nel corso del ritiro sono stato profondamente benedetto da p. Tomislav e da tutti i membri della Comunità: dal loro amore che si dona e dalla gioiosa testimonianza, dalle loro parole, dai loro canti, dalle loro vite offerte a Gesù attraverso Maria.

Questa era la mia prima visita in Europa. Sono stato ordinato sacerdote 7 anni fa e da 14 anni sono consacrato al Cuore ferito di Gesù (aperto nell'amore per il mondo) e sotto la protezione del manto di Maria. Gli anni passati hanno portato molte benedizioni come anche molti pesi, derivanti dal mio ministero e dai miei peccati e debolezze. Nel corso del ritiro (specialmente durante la s. Messa) ho sperimentato come Gesù mi liberava dai miei fardelli - ogni volta che la mia mente voleva ritornare a queste distrazioni vedevo che Gesù le prendeva - la sua mano ferita posata su di esse, e l'altra mano offerta a me per continuare insieme il nostro viaggio.

Ringrazio Dio: il ritiro con la Comunità "*Kraljice Mira...*" mi ha rinnovato nella mia consacrazione e nel sacerdozio; ha sostenuto il mio consegnarmi di nuovo a Dio Padre in unione con Gesù Cristo. Adesso sono nuovamente rafforzato per generare la vita - proprio come nell'Annunciazione lo Spirito Santo ha steso su Maria la sua ombra e attraverso di Lei ha portato avanti la vita - offrendo al mondo il suo Salvatore.

Radek Starostik Collaboratore della Rep. Ceca

L'anno scorso ho partecipato per prima volta all'incontro dei collaboratori di Eco di Maria e di chi si sente vicino al cammino della Comunità "*Kraljice Mira*".

Quell'incontro aveva significato una partenza su questa strada, su una strada che non è molto larga e neanche comoda, sulla quale però, dopo aver fatto qualche passo, ho capito che porta dalla paura alla gioia, dalla tenebra alla luce. Posso capire meglio

quale grande dono siano le parole di Maria: "*Avvenga di me quello che hai detto...*".

Quest'anno ho di nuovo sperimentato una profonda gioia negli incontri con le persone, alcune delle quali viste per prima volta nella mia vita, e tuttavia **era come se fossimo tutti parenti.** È quasi incomprensibile il fatto che non era neanche molto difficile lasciare la gioiosa atmosfera del convegno per tornare là dove è il mio posto nella vita. L'incontro, infatti, mi ha permesso di aspirare profondamente l'aria e prendere le forze per camminare avanti.

Interessante era anche l'esperienza di un mio amico, che si è trovato per la prima volta non solo nella Comunità ma anche a Medjugorje. Penso che come tanti altri anche lui abbia vissuto il suo "ritorno a casa".

La Parola

Hai detto giusto!
Dio vive, e anch'io!

Come un vento
nel giorno caldo,
oppure come
la pioggia fresca
nella sera,
lo Spirito di Dio
viene su di noi
e il Re
scende in noi.

Non mi manca nulla.
L'amore e la pace
Sono sempre con me.



Un giorno
tutti gli uomini
faranno come me:
giocheranno nel giardino
del Cuore di
Maria Immacolata.

Isabelle
(Violinista svedese)